

La cattedrale di Cracovia

libri now

Poetessa prodigio

2 occasioni per conoscere Szymborska, il caso di successo letterario più raro di Franco Marcoaldi

Caso più unico che raro nell'editoria contemporanea, la polacca Wisława Szymborska è diventata popolare (in Italia e nel mondo), scrivendo versi. Dunque utilizzando la forma di scrittura in teoria più venerata, ma nei fatti meno frequentata dai lettori. Con lei, per una volta, questo perverso meccanismo si è inceppato. E anche persone che abitualmente non leggono poesia sprofondano nei suoi libri, che vengono continuamente ristampati. Addirittura, subito dopo la morte di Wisława, nel 2012, la raccolta *La gioia di scrivere* comparve, nello stupore generale, in prima posizione nella classifica generale dei best-seller.

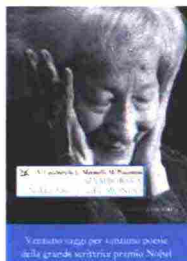
Come si spiega questo incredibile e persistente successo? Vi hanno concorso gli elementi più diversi: Szymborska non è mai criptica e solenne, al contrario: limpida e ironica. Chiunque può leggerla con profitto e godimento, purché abbia a cuore le cose decisive della vita. Profondamente onesta, dotata di una grazia specialissima, osserva con sagacia le minuzie quotidiane per ricavarne riflessioni universali, rovesciate sovente in paradossi. Più che offrire risposte, si fa domande. E la sua parola chiave è "non so". Se poi si pensa che il premio Nobel per la letteratura del 1996 non ha mai fatto nulla per mettersi in mostra (discrezione e riserbo le erano connaturate), il suo successo ha del prodigioso. Ma il mondo ogni tanto regala di questi miracoli e peraltro la laica, agnostica Swymborska, credeva che l'esistenza tutta fosse un ininterrotto miracolo, da accogliere con stupore e gratitudine - malgrado il dolore, l'ingiustizia, la morte.

Ora due nuovi libri ci fanno nuovamente incontrare la grande signora di Cracovia. Si tratta di una raccolta di prose uscita per Adelphi (*Come vivere in modo più confortevole*) e di un volume a più voci (Ceccherelli, Marinelli, Piacentini) che indaga la sua opera poetica: *Szymborska, Un alfabeto del mondo*, pubblicato da Donzelli.

Aprite l'uno o l'altro, a vostro piacimento e capirete una volta di più le ragioni della meritatissima fortuna di Wisława. La quale, nel libro adelphiano, vagabonda con stralunata leggerezza tra letture le più bizzarre e singolari - «facoltative», le definisce - cogliendo immancabilmente una pepita d'oro anche dove meno te lo aspetti. Quanto all'alfabeto collettaneo di Donzelli, è un'occasione più unica che rara di ripercorrere il suo intero itinerario poetico (dalla A di Amore, alla Z di Zen). Chi ancora non ha avuto la fortuna di conoscerla, leggendo questi libri scoprirà una preziosissima amica. Una donna che con arguzia e spirito ci aiuta ad affrontare, grazie alla sua voce inconfondibile, i marosi dell'esistenza.

■ **Wisława Szymborska, Come vivere in un modo più confortevole**, Adelphi, 19 euro

■ **A. Ceccherelli, L. Marinelli, M. Piacentini, Szymborska, Un alfabeto del mondo**, Donzelli, 26 euro



FACCE GENIALI

Un certo giorno Szymborska si trova a sfogliare, con una certa delusione, un *Piccolo dizionario degli scrittori di tutto il mondo*. Poi però si ferma davanti all'appendice iconografica e d'improvviso si accende: esiste la faccia tipica dello scrittore? Un soma ricorrente e paradigmatico del letterato? Non si direbbe: «Balzac

sembra un oste, Joyce il contabile di un'impresa di pompe funebri, Eliot il direttore di una clinica psichiatrica e Heinrich Mann un farmacista che abbia appena deciso di avvelenare i suoi concittadini senza eccezione». Che cosa se ne può dedurre? «Proprio un bel niente. È questa la conclusione a cui volevo arrivare». F.M.

Foto di T. Gerber/Laif/Contrasto

11 GIUGNO 2016